

il fenomeno in cifre

350mila

GLI ADOLESCENTI  
IMPEGNATI IN TUTTA ITALIA  
IN QUESTA ESTATE 2018  
NEL SERVIZIO AI PICCOLI

300mila

I BAMBINI ED I RAGAZZI  
ISCRITTI ALL'ORATORIO  
ESTIVO NEL TERRITORIO  
DELLA DIOCESI DI MILANO

50mila

GLI UNDER 18  
CHE SI OFFRONO COME  
ANIMATORI VOLONTARI  
IN TERRA AMBROSIANA

100

LE PARROCCHIE ROMANE  
CHE HANNO PROPOSTO  
PERCORSI DI ANIMAZIONE  
NELLA CAPITALE

# Oratori estivi, cartoline dall'altra Italia

## Al via da Nord a Sud, due milioni di ragazzi coinvolti. Milano capofila

«In tutta Italia, in oltre ottomila parrocchie, sono due milioni i bambini e i ragazzi che partecipano alle attività estive degli oratori e 350mila gli adolescenti che gratuitamente si prendono cura di loro, imparando cosa significa servire il prossimo. Oggi si è soliti guardare ai ragazzi come problema: in oratorio scopri, una volta di più, come invece sono risorsa e dono per la Chiesa e per la società». C'è entusiasmo nella voce di don Riccardo Pascolini, segretario del Forum degli oratori italiani (Foi). È l'entusiasmo di chi vuole dare voce al tan-

grest e degli oratori estivi - sottolinea don Pascolini - non c'è la struttura: ci sono le relazioni. E la dedizione generosa di tanti adolescenti, che ci chiedono solo di avere fiducia in loro. Gli animatori adolescenti, dal canto loro, imparano sul campo "competenze" importanti per la vita come la capacità progettuale e il lavoro in team. Grest e oratori estivi - prosegue il segretario del Foi - sono la storia di un "contagio" positivo che dal Nord si è diffuso in tutta Italia e anche fuori, con le diocesi per tradizione più vivaci e propositive, come quelle lombarde, che di-

ventano riferimento per le altre. È un "traffico" di buone prassi che vede protagonisti anche istituti religiosi e associazioni come Anspi, Noi e Csi». «Grest, centri e oratori estivi? Altro che riempitivi per il tempo libero dei nostri ragazzi! - incalza don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei -. Oggi, di fronte alla crescita spropositata dell'individualismo, la Chiesa si fa casa e si prende cura dei più giovani, educando alla vita comune e generando vita comune. Per gli animatori adolescenti, in particolare, è

un'esperienza fortissima di responsabilità. Imparano a prendersi cura della casa comune e del bene comune. Di questi tempi, è un dono grande che la Chiesa fa alla nostra società». Siano italiani o stranieri, cattolici o di altre confessioni cristiane o di altre religioni, qui nessuno troverà la porta chiusa. «L'integrazione non è una cosa di cui parlare: è un esercizio da praticare, e in oratorio si fa - riprende don Falabretti -. Così diminuisce la paura dell'altro e cresce l'esperienza dell'altro come dono, non come minaccia. E tutto questo a partire dal Vangelo e dal suo messaggio di fraternità. La preghiera, la gita, il gioco, l'animazione: in oratorio vivi e condividi cose semplici, quotidiane, mentre impari a prendersi cura dell'altro. Cose semplici da cui però nasce l'antidoto alle paure e alle chiusure del nostro tempo».

Lorenzo Rosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LORENZO ROSOLI  
MILANO

Mille oratori e un «villaggio olimpico». Trecentomila bambini e ragazzi iscritti e 50mila animatori adolescenti al loro servizio. Nove seminaristi in arrivo dall'Albania. E un manifesto contro il cyberbullismo con dieci regole da diffondere a 360 gradi. Benvenuti in diocesi di Milano. Dove l'oratorio estivo dà i numeri. E sono i numeri di una Chiesa capace, ogni volta, di mettersi in gioco. E di mettersi all'opera. «Per il bene dei nostri ragazzi, dunque per il bene di tutti. Qui non si fa intrattenimento: si offre un'esperienza che sa parlare alla vita e al cuore dei più giovani», scandisce don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi (Fom). Sul mettersi all'opera: «È il tema della nostra estate 2018. Da scrivere senza apostrofo e con la "o" maiuscola. Per esteso: *All'opera-secondo il tuo disegno*. L'estate scorsa ci siamo aperti alla contemplazione dell'azione di Dio e della bellezza della sua opera creatrice. Quest'anno vogliamo mettere al centro la nostra risposta, l'agire dell'uomo, la sua responsabilità vissuta nel lavoro, nella cura del creato, nella solidarietà con i poveri e i deboli. Un agire *secondo il disegno di Dio*. **Alleanza fra generazioni, apertura a tutti.** Leri l'oratorio estivo ha preso il via con la sua proposta "a base" di Vangelo e preghiera, gioco e animazione, laboratori e gite. «I bambini e i ragazzi iscritti stimiamo siano fra i 250 e i 300mila, gli animatori adolescenti fra i 40 e i 50mila, ai quali sono da aggiungere gli educatori e i responsabili adulti e la

moltitudine di volontari, sempre adulti, impegnati nei vari servizi di supporto e che è impossibile quantificare», riconosce don Guidi. Un'esperienza di "Chiesa di popolo", dunque. «Sì, un'esperienza che mette al centro bambini e ragazzi ma coinvolge l'intera comunità, rilanciando il rapporto fra le generazioni nel segno della responsabilità educativa. Questa esperienza, con la sua capacità di rispondere ai bisogni delle famiglie e dei territori, ha anche un impatto sociale evidente. Che non è il motivo né lo scopo dell'oratorio estivo: non siamo un "servizio sociale" - chiarisce il direttore della

### La diocesi ambrosiana

**Don Guidi (Fom): «Accogliere in nome di Dio ci permette di essere aperti a tutti, anche a ragazzi musulmani»  
Per la prima volta ospiti seminaristi stranieri: vengono dall'Albania**

Fom -. Ma quando offri, a partire dal Vangelo, un'esperienza educativa rivolta a tutta la persona, ne deriva un bene per tutti. Anche perché qui le porte sono davvero aperte a tutti, anche ai ragazzi di altre confessioni cristiane e di altre religioni, siano italiani o stranieri. E qui sta la forza dell'oratorio. Come dice il nostro arcivescovo, Mario Delpini, la nostra è accoglienza vissuta in nome di Dio: è in suo nome che possiamo accogliere tutti con larghezza di cuore, senza timore di smarrire la nostra identità cristiana che, piuttosto, ne esce rafforzata e purificata. Ragazzi di altre fedi, anche musulmani, so-

no presenti non solo fra gli iscritti ma fra gli animatori. E con riscontri positivi». L'oratorio estivo è una proposta a "basso costo" per le famiglie: «Ma non è questo il motivo del successo. Il fatto è che qui si incrocia e accoglie la vita in semplicità ma in pienezza. E si dà agli adolescenti la possibilità di esprimere nella cura dei più piccoli il loro straordinario potenziale di generosità e dedizione».

**Giochi «olimpici» e lotta al cyberbullismo.** L'oratorio estivo, sottolinea don Guidi, si offre inoltre come esperienza di fraternità fra Chiesa. «Non è la prima volta che accogliamo seminaristi di altre diocesi italiane. Così sarà anche quest'anno, con quelli in arrivo dalla Calabria. Ma per la prima volta avremo qui - per tre settimane, a luglio - anche seminaristi stranieri: sono nove e vengono dal seminario nazionale di Scutari. Per noi sarà l'occasione per conoscere meglio la Chiesa, la cultura e la storia dell'Albania, superando i nostri pregiudizi e stereotipi. Altra esperienza forte dell'oratorio estivo 2018: *Oralimpics*, i giochi olimpici degli oratori, che dal 29 giugno al 1° luglio coinvolgerà in particolare i ragazzi delle medie al Parco Experience di Milano (l'ex area Expo). Organizzata col Csi, la manifestazione vedrà la presenza di campioni dello sport di ieri e di oggi e dell'arcivescovo Delpini. Con l'oratorio estivo 2018, inoltre, viene diffuso fra gli animatori un manifesto con dieci «regole» per prevenire e contrastare il cyberbullismo: «Un'altra forma di attenzione - spiega don Guidi - al vissuto vero dei nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Roma

## Ore 7.30: si anima anche la Capitale Ragazzi alla riscoperta della storia

STEFANIA CAREDDU  
ROMA

Oltre 100 parrocchie coinvolte, circa 2mila adolescenti impegnati nell'animazione, tra i 15mila e i 20mila bambini partecipanti. Sono i numeri degli Oratori Estivi che da ieri hanno avviato le loro attività nella diocesi di Roma e che sintetizzano la ricchezza di un progetto nato dieci anni fa e sviluppato in maniera esponenziale. Divenendo punto di riferimento e occasione di crescita per i piccoli, i giovani, le famiglie e l'intera comunità cristiana. «L'oratorio estivo è una forma di incarnazione in quanto rende presente la Chiesa là dove ce n'è bisogno», osserva David Lo Bascio, presidente del Centro Oratori Romani (Cor), mettendo in luce lo stile della proposta che «va a cogliere una necessità delle famiglie» e che è apprezzata anche dai genitori solitamente lontani dalla realtà parrocchiale. «L'annuncio - sottolinea - passa attraverso la presenza, la rela-

**Grande festa d'inizio al parco acquatico di Torvaianica.  
«La vita cristiana è un messaggio di felicità per tutti»**

zione e la testimonianza. Grazie al contesto favorevole e al contatto si realizza un modo diverso di pensarsi e di scoprire l'amicizia con Gesù». Quest'anno a fare da filo conduttore alle attività è il tema della memoria, presentato nel sussidio *MemOres. Cronache delle memorie perdute*. A partire dalla narrazione della storia, ogni oratorio estivo articola i diversi momenti formativi, ricreativi, sportivi, di animazione e di preghiera. «Tutti si svolgono dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 17. Alcuni dureranno per due o tre setti-

mane, altri invece resteranno aperti fino alla fine di luglio», spiega Lo Bascio ricordando che «il sabato sera è prevista la celebrazione della messa con le famiglie». Al centro infatti, aggiunge il presidente del Cor, «c'è l'evangelizzazione, la volontà di trasmettere il messaggio di una vita cristiana che esprime la possibilità di realizzazione e di felicità». A questo si affianca «la dimensione di libertà e di gioco, il diritto ad essere bambini». Secondo Lo Bascio, «c'è poi il risvolto non banale degli adolescenti che a titolo gratuito si mettono a servizio dei più piccoli». «Dopo alcune esperienze riuscite, stiamo lavorando - annuncia - ad un accordo quadro che possa formalizzare questa presenza anche nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro». A dare ufficialmente il via agli Oratori Estivi sarà la grande Festa in programma giovedì 21 al parco acquatico di Zoomarine a Torvaianica, alla quale sono attese 5mila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Torre Annunziata (Napoli)

## Esploratori del mondo con i salesiani «Buone notizie nelle zone a rischio»

VALERIA CHIANESE  
TORRE ANNUNZIATA (NAPOLI)

«Oceania» è l'estate ragazzi dell'oratorio salesiano Don Bosco di Torre Annunziata: una missione, un'amicizia, tra la terra ferma e l'oceano per 350 bambini e un centinaio di adolescenti. «Parliamo di Oceania perché si tratta di un viaggio dentro e fuori di sé, attraverso la crescita personale - spiega don Antonio Carbone -. È come diventare esploratori: attraverso un oceano, si affrontano onde grandi e venti forti per dimostrare di sapere lottare, per trovare un'identità e per diventare uomini». I bambini e i giovani giocano all'interno dell'oratorio e del quartiere: Olimpiadi, campionato di calcio, caccia del tesoro e altri giochi. «Vanno alla scoperta del territorio, per fare

**In un quartiere povero, dove azzardo e scommesse sono una tentazione quotidiana, la sfida educativa viene rilanciata da 40 volontari**

emergere, nonostante le avversità, le cose belle». Il quartiere di Torre Annunziata in cui si trova l'oratorio è povero: iniziative come i campi estivi sono pensate proprio per garantire nuove proposte ai ragazzi, facendo fare loro amicizia. «I nostri ragazzi - annota don Antonio - sono sempre in strada. Le aggregazioni e le agenzie sociali sono poche e nelle estati sono chiuse. E i ragazzi sono purtroppo tentati dal mondo delle

scommesse e delle slot machine, che a Torre Annunziata sono tante e hanno provocato molte patologie legate all'azzardo. È una cosa terribile: ci sono più circoli di slot machine che club per ragazzi. Noi dell'oratorio cerchiamo i ragazzi, ma non possiamo salvarli tutti». L'oratorio è continuità ogni anno, non si ferma mai: i ragazzi giocano e fanno doposcuola e lavoretto durante gli anni scolastici. «Non ci fermiamo mai». A "Oceania" partecipano 40 volontari, giovani cresciuti all'oratorio: tra loro ci sono anche ragazzi che hanno problemi familiari gravi alle spalle: sono i ragazzi delle case famiglia "Mamma Matilde" e "Peppino Accanto", la nuova casa famiglia inaugurata l'estate scorsa. Anche loro faranno una grande esperienza educativa e diventeranno grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA